



# Atlante Castellano



## STRUTTURE FORTIFICATE DELLA PROVINCIA DI BIELLA

**COMPAGNIA**  
di San Paolo



ISTITUTO ITALIANO  
DEI CASTELLI  
sez. Piemonte - Valle d'Aosta



# *Atlante Castellano*

**strutture fortificate  
della provincia di Biella**

## **Commissione scientifica**

Micaela Viglino Davico, Andrea Bruno jr., Enrico Lusso, Gian Giorgio Massara,  
Francesco Novelli

## **Schedatori**

Silvia Beltramo, Elisabetta Chiodi, Caterina Franchini, Enrico Lusso, Irene  
Maddalena, Antonella Perin

STUDIO CONOSCITIVO E CRITICO PER LA REALIZZAZIONE DI UN  
ATLANTE CASTELLANO**Atlante castellano*****Strutture fortificate della provincia di Biella***

La ricerca sulle strutture fortificate nella provincia di Biella è la prosecuzione degli studi (anch'essi supportati dalla Compagnia di San Paolo, cui va la nostra gratitudine) per le province di Torino e di Cuneo, studi da tempo conclusi, e quindi pubblicati<sup>1</sup> in una collana di volumi che si auspica sia estensibile a tutto il Piemonte. La ricerca, cui la Sezione Piemonte e Valle d'Aosta ha aderito sin dal nascere (2002), si rifà infatti al progetto dell'Istituto Italiano dei Castelli per la realizzazione in campo nazionale di un *Atlante castellano* che permetterà una omologazione per tutte le realtà italiane, tramite un comune programma informatizzato, concretizzandosi in un insieme di schede, identificabili per regioni, province e comuni di tutto il territorio nazionale.

*La struttura delle schede*

Le singole schede recano anzitutto i dati anagrafici della struttura fortificata, articolati in varie voci (provincia, comune, località, oggetto, proprietà, destinazione d'uso). Il settore *Sintesi storica* tende poi a enucleare, dalla storia, le fasi salienti dalle quali, nei secoli, sono state determinate le principali trasformazioni del manufatto, trasformazioni verificate dal vero come si testimonia nel successivo settore *Descrizione*. In quest'ultimo campo, oltre all'oggetto architettonico, viene analizzato il suo contesto ambientale, leggendone le valenze – in positivo o in negativo – additive a quelle del soggetto principale. Il campo *Bibliografia* cita quindi i riferimenti specifici alla struttura esaminata, in forma abbreviata con rimando alla *Bibliografia generale*, mentre il settore *Stato di conservazione* contiene gli appunti

<sup>1</sup> Cfr. *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Torino*, a cura di M. VIGLINO DAVICO, A. BRUNO jr., E. LUSSO, G.G. MASSARA, F. NOVELLI, Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Piemonte e Valle d'Aosta, Celid, Torino 2007; *Atlante castellano. Strutture fortificate della provincia di Cuneo*, a cura di M. VIGLINO DAVICO, A. BRUNO jr., E. LUSSO, G.G. MASSARA, F. NOVELLI, Istituto Italiano dei Castelli - Sezione Piemonte e Valle d'Aosta, Celid, Torino 2009 (in corso di pubblicazione).

dei singoli schedatori redatti durante l'indagine diretta. Ogni scheda è poi arricchita dalle immagini, in parte assunte dall'iconografia storica, in massima parte derivate dalla campagna fotografica, che testimonia lo stato di tutte le fortificazioni in una precisa sezione storica, l'anno 2008.

Le schede sono suddivise, per entrambe le province, in itinerari che possono costituire una base per conoscere varie zone, zone che non hanno la pretesa di rifarsi a precisi confini, ma rispecchiano in qualche modo antiche aggregazioni storiche o comparti geografici caratterizzati.

Gli itinerari costituiscono altresì la base logica per la consultazione delle schede, che in occasione di questa ricerca si è deciso si collazionare in una base dati gestita mediante un supporto digitale interattivo, anche al fine di rendere la ricerca più rapida e immediata. L'interfaccia digitale, sfruttando criteri ormai condivisi, permette infatti di "navigare" nelle singole province e nei singoli itinerari, di visualizzare e, volendo, stampare le schede relative ai singoli manufatti.

### *Strumenti e metodi della ricerca*

La Commissione scientifica, approvata dal Consiglio direttivo della Sezione<sup>2</sup>, ha predisposto, anche sulla scorta delle precedenti esperienze, un nuovo modello di scheda con relative regole di compilazione e ha quindi redatto, in base ad una approfondita indagine bibliografica, un primo elenco di edifici da indagare; ha avviato poi il lavoro di censimento interpellando un gruppetto di schedatori qualificati<sup>3</sup> che hanno accettato di studiare e visitare tutte le località, fornire il materiale fotografico aggiornato, approfondire le indagini bibliografiche, ricercare appropriati materiali documentari, per poi redigere le schede predisposte. Schede piuttosto complesse che, oltre alla conoscenza delle fonti storiche, scritte e iconografiche, hanno richiesto capacità di lettura critica del manufatto, rilevandone le condizioni fisiche e lo stato di conservazione. Il gruppo di ricerca si è quindi riunito più volte al fine di verificare l'avanzamento dei lavori che, nella redazione conclusiva, risultano condotti con metodologia omogenea, sulla scorta dei parametri e delle informazioni forniti a priori e nelle diverse fasi di lavoro.

<sup>2</sup> Costituita dai professori Micaela Viglino Davico e Gian Giorgio Massara e dagli architetti Andrea Bruno jr., Francesco Novelli, Enrico Lusso.

<sup>3</sup> Gli schedatori sono tutti Specialisti o Dottori di ricerca con riferimento al Dottorato in "Beni culturali" e alla Scuola di Specializzazione in "Beni architettonici e del paesaggio", entrambi attivi presso il Dipartimento Casa-città del Politecnico di Torino, ente cui fanno capo anche i responsabili scientifici di questa ricerca. Hanno redatto le schede gli architetti: Silvia Beltramo, Elisabetta Chiodi, Caterina Franchini, Andrea Longhi, Enrico Lusso, Irene Maddalena, Antonella Perin.

Il censimento sul patrimonio fortificato delle province di Biella e Vercelli si caratterizza pertanto per la propria omogeneità: ogni singola realtà “castellana” è stata presa in considerazione, analizzata, personalmente visionata – in molti casi anche all'interno – e fotografata, adottando parametri critici e vocabolari sufficientemente uniformi, in modo da fornire un quadro oggettivo e al proprio interno confrontabile delle diverse realtà esaminate.

### *Criteri di individuazione delle strutture fortificate*

Il carattere di novità dell'indagine consiste nella scelta dei tipi di manufatti da prendere in considerazione, tanto che non compaiono “castelli” ben noti, come Cavaglià, Rosazza, Quittengo, mentre risultano indagate strutture di difesa poco o per nulla conosciute, magari allo stato di rudere.

La scelta si fonda infatti sulla realtà materiale di quegli edifici o complessi che conservano tuttora qualche traccia palese dei loro caratteri difensivi, indipendentemente dal tipo. Si tratta pertanto di nodi strategici e difese per il territorio, di fortificazioni urbane, di architetture prettamente militari e di architetture castellane in senso stretto, sempre con riferimento alla loro fisicità.

Il processo di conoscenza su cui si fonda il censimento si è dunque sviluppato a partire da un'ampia ricerca bibliografica (che come risultato finale consta di oltre 130 titoli), anzitutto sugli edifici classificati usualmente sotto la voce “castello”, voce quanto mai equivoca che può indicare un *castrum* medievale come centro di potere e di difesa, così come la residenza signorile di età moderna sorta sul sito di un antico maniero e che di questo non conserva altro che il nome, sino a riferirsi a strutture ottocentesche, nate in quel clima di amore per il medioevo che ha caratterizzato gli ultimi decenni del secolo XIX.

Si è pertanto proceduto a fare chiarezza e a praticare delle selezioni, tenendo conto del fatto che in alcuni casi si trattava di manufatti costruiti dopo il secolo XVI che del castello avevano unicamente il nome derivato dalla loro forma architettonica; in altri casi che gli interventi per trasformare l'edificio castellano da polo di difesa a residenza signorile extraurbana avevano talmente snaturato l'insieme da rendere la struttura “non riconoscibile”. Tutti casi di edifici correntemente detti “castelli” che non sono stati presi in considerazione.

I resti delle cinte murarie urbane, con le porte e le torri, hanno costituito un'altra ricca categoria di strutture prese in esame, così come i ricetti, complessi urbanistico-architettonici di difesa collettiva per gli uomini del contado (da leggersi quindi nell'ottica del rapporto struttura-territorio), o ancora come le caseforti o le cascate fortificate sparse per le campagne. Di questo patrimonio della civiltà popolare piemontese permangono oggi pochi resti, proprio per questo preziosi e degni di conoscenza e conservazione.

Un fattore certamente di rilievo è poi la considerazione di molte antiche strutture che, pur ridotte oggi a ruderi, risultano ancora storicamente significative e intimamente legate al territorio, meritevoli pertanto di attenzione, specie sotto l'aspetto conservativo. Invece, poiché scopo sotteso alla ricerca è la tutela delle permanenze fisiche tuttora leggibili, non si sono prese in considerazione eventuali ipotesi di strutture residue identificabili soltanto con scavi archeologici o con indagini strumentali.

*La Commissione scientifica*

Micaela Viglino Davico

Andrea Bruno jr.

Enrico Lusso

Gian Giorgio Massara

Francesco Novelli

STUDIO CONOSCITIVO E CRITICO PER LA REALIZZAZIONE DI UN  
ATLANTE CASTELLANO**Provincia di Biella*****Schede delle strutture fortificate divise per itinerari*****ITINERARIO I**

- 1 mura e torre di Biella
- 2 torre del castello di Occhieppo superiore
- 3 castello di Occhieppo inferiore
- 4 torre-porta e torre del castello di Ponderano
- 5 castello di Gaglianico
- 6 castello della rocchetta e ricetto di Sandigliano
- 7 castello il Torrione, Sandigliano
- 8 torre-porta di Graglia

**ITINERARIO II**

- 9 castello di Camburzano
- 10 castello di Castellazzo, Netro
- 11 torre del castello di Netro
- 12 torre del castello di Donato
- 13 castello di Poggio Castellazzo, Donato
- 14 castello di Mongrando
- 15 torre del castello di Sala Biellese
- 16 castello di Borriana
- 17 castello di Cerrione
- 18 castello di Mongivetto, Cerrione

**ITINERARIO III**

- 19 castello di Vigliano Biellese
- 20 castello di Castellengo, Cossato
- 21 castello di Cerreto
- 22 castello e ricetto di Valdengo
- 23 castello di Quaregna
- 24 castello di Ternengo
- 25 castello di Zumaglia
- 26 castello di Lessona

**ITINERARIO IV**

- 27 castello di Masserano
- 28 torre di Brusnengo
- 29 cascina fortificata di Gattesca, Brusnengo
- 30 torre del castello di Sostegno
- 31 castello di Crevacuore
- 32 Casaforte di Villa del Bosco
- 33 campanile fortificato di Mezzana Mortigliengo

## **ITINERARIO V**

- 34 castello di Roppolo
- 35 ricetto di Roppolo
- 36 castello e ricetto di Viverone
- 37 castello-ricetto di Dorzano
- 38 ricetto di Magnano
- 39 castello di Salussola
- 40 torre-porta di Salussola
- 41 torre di San Lorenzo, Salussola
- 42 castello di Puliaco, Salussola

## **ITINERARIO V I**

- 43 cascina Castellazzo di Giffenga
- 44 castello di Massazza
- 45 castello di Mottalciata
- 46 ricetto di Mottalciata
- 47 castello di Castelletto Cervo
- 48 stello di Castellazzo di Castelletto Cervo
- 49 castello di Benna
- 50 castello di Verrone
- 51 ricetto di Candelo

STUDIO CONOSCITIVO E CRITICO PER LA REALIZZAZIONE DI UN  
ATLANTE CASTELLANO

SILVIA BELTRAMO

**BI-05 Castello di Gaglianico****Provincia di** Biella**Comune di** Gaglianico**Località****Oggetto** castello**Proprietà** privata**Destinazione d'uso** residenza**Sintesi storica****Castello**

Il luogo di Gaglianico è citato nel 988 (Panero, 1985, p. 16) nel diploma di Ottone III con il quale conferma le donazioni a Manfredo, conte di Vercelli; nel 999, risulta tra le località donate dall'imperatore al vescovo di Vercelli. La storiografia è concorde nell'attestare tra i primi signori del luogo i *de Tarditis* e i *della Torre* di San Germano (Avonto, p. 429, Sommo, p. 92). Un documento del 1344 inerente una proprietà terriera in *villario Galvanici*, ricorda un *castellacium* presente nella zona (Borello, Tallone, 1927-33, II, CCLXVII, p. 139). Nel 1378 dopo la guerra fra i Visconti e la lega anti-viscontea, molte località, tra le quali Gaglianico, giurarono fedeltà ai milanesi. Tra queste risulta anche Gaglianico. Dopo la dedizione di Biella ai Savoia, nel 1379, Gaglianico divenne feudo di Ibleto di Challant, a partire dal 1390 e fino al 1436; questi trasformò il castello, apportando alcune modifiche che richiamano i coevi interventi nei castelli di Verrès e Issogne (Accornero, 1999, p. 63). Nel 1479 Sebastiano Ferrero riunì l'intera proprietà del castello, acquistando le parti degli Challant e degli altri proprietari. A lui si deve la ricostruzione definitiva affidata a Charles d'Amboise, tesoriere di Enrico III, maresciallo e ammiraglio di Francia, governatore di Parigi, del ducato di Milano e di Normandia e signore di Chaumont. Una lapide in pietra murata sotto il portico del cortile del castello attribuisce il cantiere al maestro francese e fissa la cronologia al 1510.

Nel 1517 Ludovico Fieschi, conte di Lavagna, privo di eredi, adottò Filiberto Fieschi, nipote di Sebastiano, rimasto orfano di padre nel 1516, che diede inizio al casato Ferrero Fieschi e fu il primo marchese di Masserano. Filiberto Ferrero Fieschi nel 1553, durante le guerre tra Francia e Spagna che interessarono anche il Biellese, concluse un patto segreto con il maresciallo Brissac favorendo l'ingresso delle truppe francesi nel territorio biellese. In cambio il patto prevedeva l'obbligo di forti-

ficare il castello di Gaglianico, pagato dai biellesi 12.512 fiorini, e la consegna di vari castelli dei Ferrero Fieschi ai francesi, in cambio di vantaggi territoriali e finanziari. Non avendo ottenuto quanto sperato, Filiberto Fieschi decise di rivolgere le proprie attenzioni al duca di Savoia e agli alleati spagnoli, cercando di arrivare ad un accordo propizio (Avonto, 1980, p. 434). Nel 1556, avendo i francesi scoperto il doppio gioco, indirizzarono le truppe verso Gaglianico dove arrestarono Filiberto e il figlio, pretendendo in consegna i castelli di Gaglianico e di Zumaglia. Il maresciallo Brissac ordinò di proseguire e di ultimare le fortificazioni sotto la direzione dell'architetto militare Andrea da Pezzetto (o del Pizzetto) e di Donato Moschetto, con la costruzione di un bastione di terra lungo 800 trabucchi a carico della comunità di Gaglianico (Trossi Sella, 1940, pp. 51-52, Chiocchetti, 2005, p. 69). Con la vittoria di San Quintino e il trattato di Cateau-Cambrésis del 1559, il duca Emanuele Filiberto riconsegnò a Filiberto Ferrero Fieschi i suoi possedimenti con l'ordine di smantellare le difese costruite dai francesi, eseguito solo nel 1592. Le fortificazioni di Gaglianico sono rappresentate nel disegno di Francesco Horologi, che proprio in quegli anni compie un sopralluogo alle fortezze del ducato, rappresentandole in numerosi disegni recentemente studiati (Viglino, 2005, pp. 92-93). La tavola su Gaglianico mostra il castello con le quattro torri angolari, e un ampio fossato che circonda la rocca e il dettagliato «sistema gerarchico d'accesso: al ricetto (con rivellino, ponte levatoio, porta), da questo al *castrum planum* e di lì alla rocca signorile» (Viglino, 2005, p. 93). Lo smantellamento delle fortificazioni consistette nel «far tirare i parapetti e controsarpe nel fosso, spianare le cortine, piatte forme, baluardi e tutte quelle fortificazioni che a detto luogo fecero ultimare i francesi» (Pozzo, 1885, p. 23). Dopo un'ulteriore fase storica, nella quale il castello fu interessato da alcuni provvedimenti atti al rinforzo delle fortificazioni, voluti da Tommaso di Savoia, nel 1641 (Scarzella, 1985, p. 109), durante la guerra tra i principi e la reggente per la successione al titolo ducale, il castello di Gaglianico fu trasformato in residenza signorile, con numerosi interventi che riguardarono il castello e il giardino, ma che mantennero la struttura del XIV-XV secolo, ancora oggi leggibile. E' la tavola di Carlo Morello del 1656 a rivestire quindi un ruolo di particolare interesse in quanto rappresenta un momento di successivo adeguamento del sistema difensivo di Gaglianico. In effetti non è più presente l'apparato costituito dai baluardi e dalle piattaforme, ma sembra essere stato ridotto il tutto al fossato che segue il perimetro delle cortine murarie. La descrizione di Carlo Morello, allegata alla tavola, conferma la lettura dell'iconografia: il castello presenta i segni di una precedente fortificazione, ormai smantellata, ma sarebbe opportuno ripristinarla, in quanto «la provincia del Biellese come frontiera resta la più aperta che sia nelli Stati di S.A.R. di qua da monti». Il castello, un tempo fortificato, era in grado di accogliere (*mettere a coperto*), secondo l'ingegnere militare, 400 fanti, e con alcune opportune modifiche poteva ancora essere utilizzato come avamposto difensivo: «Stimarei perciò à proposito valersene per quello che si potrà, con ridurre le dette eminenze in quattro piccoli bastioni sopra i suddetti angoli segnati A, B, C, D. questo servirebbe di ritirata alli terrazzani di quei contorni, per dar tempo ad un soccorso». La presenza di un ricetto annesso al castello signorile a Gaglianico è ricordata dalle fonti solo a partire dal 1393, quando i de Tarditis cedettero ad Antonio de Leria le loro proprietà; il documento ricorda la vendita de *omnibus partibus castris, turris, recepti de Galianico* (Trossi Sella, 1940, p. 108). Ancora nel 1459 Guglielmo e Giovanni d'Epine cedettero le loro porzioni del *castrum cum recepto* a Stefano Sca-

glia (ASB, *Archivio Lamarmora*, cass. 75, fasc. 6 in Avonto, p. 435). Ne risulta quindi una dipendenza signorile confermata anche dal tasso annuo di dieci capponi che gli *homines* di Gaglianico dovevano pagare ai signori del luogo, nel 1459, per poter usufruire della protezione del recinto in caso di necessità (Settia, 2001).

## Descrizione

Il castello di Gaglianico è situato nella pianura alle porte della città di Biella, tra i due assi principali provenienti da Torino e Vercelli verso il Canavese e la Valle d'Aosta. Il sito ricopriva una valenza significativa per il controllo dei transiti e strategicamente rilevante per la difesa del territorio. È probabile che la prima forma di fortificazione realizzata fosse una torre all'interno di un recinto: il *castrum et turris* citati nel 1393 non sembrano essere facilmente individuabili nelle attuali strutture. Alla torre, che si erge dal corpo centrale sull'angolo nord ovest, costruita con una muratura in laterizio, a pianta quadrangolare, caratterizzata da merli ghibellini, se ne affianca una di sezione minore con funzione scalare, ma che la supera in altezza.

L'ingresso alla proprietà è scandito da una torre piuttosto tozza posteriore all'originario ponte levatoio, oggi trasformato in una struttura fissa. Sopra la porta si conservano i bolzoni del ponte e all'interno una saracinesca in ferro. Il passaggio che conduce alla tenuta è contraddistinto da una volta bassa e su di una parete si conserva un affresco rappresentante un san Cristoforo del XIV secolo (datato da Noemi Gabrielli) su di una parete laterale. Dal parco si accede al castello vero e proprio, dotato di mura perimetrali di spessore vicino ai 2 metri, con mastio e belvedere a nord est. È circondato da un doppio fossato separato da parti di mura di cinta ancora in parte conservate. La pianta quadrangolare irregolare è caratterizzata da quattro torri poste in corrispondenza degli angoli, sporgenti rispetto alle cortine, con diversa planimetria e orientamento. Una torre a sezione quadrangolare garantisce l'ingresso sul fronte est.

I corpi di fabbrica spostati rispetto agli assi di simmetria si aprono intorno ad un cortile centrale di forma quadrata, delimitato da un portico al piano terra, libero sui tre lati. L'ultima arcata è costituita dal muro perimetrale della cappella. Fregi in cotto decorano le arcate al piano terra, sovrastate da due ordini di logge, poggianti su colonne con capitelli a cubo nel primo ordine, e a toro nel secondo. Il fregio delle arcate inferiori è a foglie d'acanto con testine sporgenti intervallate, mentre nell'archivolto le formelle di terracotta presentano una decorazione architettonica con bifore gotiche. Le logge sono ornate da cornici e dipinti murali di epoca moderna. Il prospetto in corrispondenza del primo piano, che presenta il loggiato tamponato, si apre con le finestre crociate in cotto. I prospetti interni del castello in affaccio sul cortile si articolano su livelli differenti, sottolineati da fasce marcapiano in cotto e da profili e geometrie delle arcate diverse sui prospetti nord e sud.

Al cantiere del d'Amboise, oltre agli interventi nel cortile interno, è ascrivibile anche la cappella, dedicata alla Vergine delle Grazie, e in seguito a santa Lucia, decorata con affreschi rappresentanti i castelli di Gaillon in Normandia appartenente alla famiglia degli Amboise, e di Amboise (Sciolla, 1980, Chiocchetti, 2001, p. 70).

I corpi di fabbrica compresi tra le torri sono decorati con un fregio a dente di sega aggettante ai due terzi dell'altezza e al coronamento. Le murature del complesso sono in laterizio intonacato con parti a finto bugnato.

Le torri, diverse sia in pianta che in alzato, sono dotate di apparato a sporgere definito da otto beccatelli in pietra e sono prive di merlature. Sotto la copertura riprende il fregio a dente di sega. Le caratteristiche architettoniche, dimensionali e decorative, il fregio a dente di sega e la presenza di finestre crociate, permettono di proporre un'attribuzione alla fine del XV secolo per la realizzazione o la ripulitura delle quattro torri perimetrali. La torre d'ingresso del castello, più alta e stretta di quelle angolari, conserva gli incastri del ponte levatoio sopra la porta e la posterla. È definita da un apparato a sporgere costituito da beccatelli, e da una decorazione aggettante con un fregio a dentelli semplice a due terzi dell'altezza. Conti (1975) attribuisce la costruzione delle quattro torri angolari e di quella centrale d'ingresso al cantiere del capitano d'Amboise (fine XV-inizio XVI). Ci sarebbe stata quindi una successione di fasi che dalla primitiva torre, alla quale viene aggiunto il ricetto nel XIV, passa alle realizzazioni di Ibleto di Challant, che nel corpo centrale quadrangolare, definito in un momento imprecisato, interviene sulle preesistenze. Se tra questi si ammette anche la definizione di nuovi orizzontamenti, con soffitti cassettonati, il cantiere della metà del XV secolo assume una sua precisa rilevanza nel contesto delle stratificazioni del castello.

Il salone d'onore è l'emblema delle committenze signorili, in particolare quella di Sebastiano Ferrero: nelle voltine interne sono dipinti gli emblemi degli Challant e dei La Chambre, mentre sulle pareti si susseguono gli affreschi raffiguranti le proprietà dei Ferrero, tra le quali il palazzo del Piazzo e il castello di Gaglianico. Angeli e putti sorreggono gli stemmi gentilizi della casata (Scarzella, 1985, p. 109). Nel salone a piano terra si conserva un camino in pietra ollare attribuito allo scultore Giorgio De Braschi, maestro lapicida del Duomo di Milano, realizzato tra il 1516-17, con gli stemmi dei Ferrero e degli Avogadro, costruito per le cucine del castello e successivamente trasportato in questa sala (Trossi Sella 1940).

### **Osservazioni sullo stato di conservazione**

Il complesso, essendo stabilmente abitato, si presenta in buone condizioni di conservazione. Sono necessari interventi di manutenzione programmata ordinaria.

### **Bibliografia**

ACCORNERO, 1999; AVONTO, 1980; BATTISTELLA, 1938; BORELLO, BOTTINI, MARZORATI, 1987-88; CHIOCCHETTI, 2001; CONTI, 1975; GABOTTO, 1898; MAFFEI, 1883-1885; PANERO, 1985; SCARZELLA, 1985; SCIOLLA 1980; SETTIA, 2001; SOMMO 1993; POZZO, 1882; TORRIONE, CROVELLA, 1963; VIGLINO DAVICO 2005; ROGGERO BARDELLI, 1991-92; TALLONE, 1927-33; TROSSI SELLA, 1940.



**Foto 1** - Veduta del castello da sud in una foto storica (da CHIOCCETTI 2001)



**Foto 2** - Il complesso visto a volo d'uccello da sud verso nord in rapporto al territorio biellese (da CHIOCCETTI 2001)



**Foto 3** - Prospetto sud dal giardino del castello



**Foto 4** - Torre d'ingresso al castello con il sistema dei bolzoni per il ponte levatoio



**Foto 5** - Torre d'angolo sud est



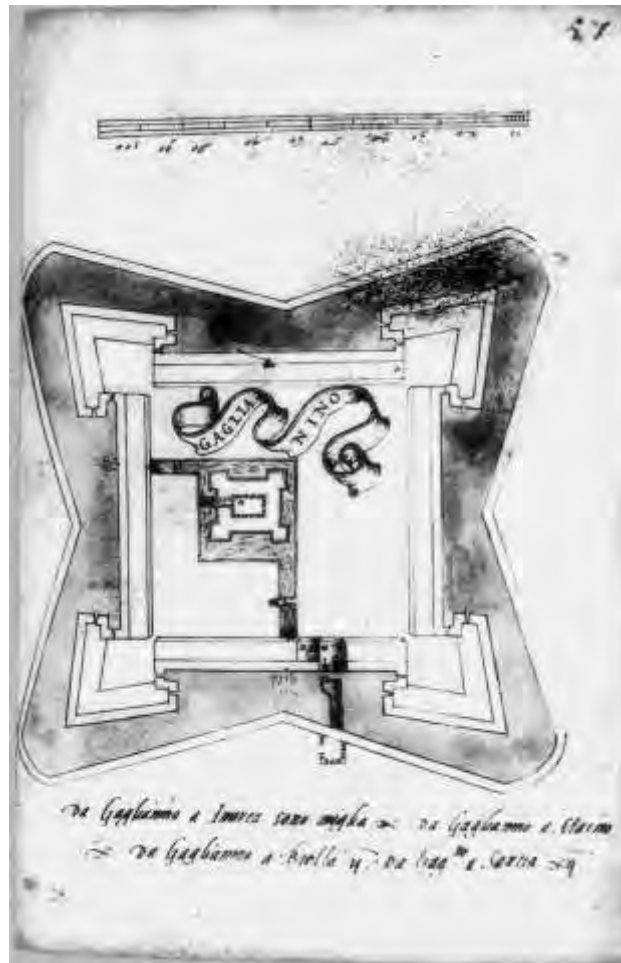
**Foto 6** - Prospetto sud con la parte sommitale delle due torri quadrate interne al complesso



**Foto 7** - Prospetto nord con la torre quadrata e in basso addossata quella semicircolare



**Foto 8** - Interno del cortile con il porticato a piano terra e il doppio loggiato superiore



**Icon 1**- F. HOROLOGI, *Gaglianino*, codice Horologi, Firenze, Biblioteca Nazionale, Magliabechiano XIX, 127, f. 57, (1558) da M. Viglino Davico (a cura di), *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari del ducato sabaudo*, Torino 2005, fig. 98



**Icon 2** - C. MORELLO, *Gaglianico*, *Avvertimenti sopra le fortezze*, Biblioteca Reale di Torino, Militari 178, ff. 80v-81, da M. Viglino Davico (a cura di), *Fortezze «alla moderna» e ingegneri militari del ducato sabaudo*, Torino 2005, fig. 133



**Icon 3** - Affresco rappresentante il castello di Gaglianico nel Palazzo Lamarmora di Biella



**Icon 4** - C.ROVERE, *Gaglianico*, n. 3106



**Icon 5** - E. GONIN, *castello di Gaglianico*



**Icon 6** - Gaglianico castello, in *Le Cento Città d'Italia*